

Mappa di Comunità di Castelnuovo ne' Monti



Quaderno Gruppo B L'identità attuale e le proposte per il futuro

Il gruppo che ha costruito questa mappa di comunità è stato composto da 14 persone tutti residenti a Castelnuovo o utilizzatori costanti di esso.

La maggior parte del gruppo è testimone fondamentale di memoria locale, portatore di conoscenze della storia del paese e del territorio che ne permettono una rappresentazione sotto forma di paesaggio anche in un arco storico non recente.

Ci si è riuniti a partire dal 5 ottobre fino all'11 gennaio nell'arco quindi di tre mesi in sette incontri attraverso cui sono stati raccolti:

- gli elementi territoriali e paesaggistici che connotano il senso dell'abitare
- le proposte di intervento e modifica dell'esistente

Dato rilevante è stato il forte senso di appartenenza al luogo, le descrizioni anche dettagliate di luoghi ed eventi, la segnalazione dei limiti nell'abitare e le proposte perchè questo possa avvenire

Ovviamente questo lavoro è il prodotto delle idee e delle interrelazioni di questo gruppo e non quindi un documento esaustivo (se mai uno ne possa esistere)

Trova quindi sua vita e collocazione nell'interscambio con gli altri gruppi di lavoro e nel possibile sviluppo del percorso avviato.

Hanno partecipato al Gruppo di lavoro:

Patrizia Agnesini, Dilva Attolini,
Gabriele Borghi, Camillo Canovi,
Maria Grazia Colombari , Gianfranco
Crocì, Gianluca Favali , Paola Guidi ,
Paolo Ielli, Angela Pietranera ,
Simone Ruffini, Vittorio Ruffini, Iuna
Sassi, Stefania Toscanini, Nadia
Vassallo

Facilitatore: Claudio Cernesi

LA PIETRA DI BISMANTOVA



La Pietra di Bismantova si trova nei pressi di Castelnovo né Monti. Fa parte del territorio del Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano. E' un massiccio roccioso dall'inconfondibile profilo, la cui cima è un pianoro, che si eleva fino a 1041 metri di altezza. La roccia è un'arenaria di origine marina, formata da potenti sedimenti sabbiosi depositati sui fondali del mare.

Conserva resti fossili tra le sue rocce, tra questi i bellissimi denti del "Carcharodon megalodon", gigantesco squalo ora estinto.

E' un luogo di grande valore storico, naturalistico, archeologico.

"...vedetta dell'Appennino..." la definisce Giosuè Carducci.

Dante Alighieri la nomina per la sua ripidezza nel Canto IV del Purgatorio: *Vassi in San Leo e discendesì in Noli, montasi su Bismantova e in cacume con esso i piè, ma qui convien ch'uom voli...*

In tempi recenti è stata ripresa, in una canzone, dai Modena City Ramblers:

...lo sguardo si perde

fino all'orizzonte

un falco risale

la cima del monte

è una nuova alba che avanza dentro di me...

Il falco pellegrino la sorvola;

caratteristici fiori come le orchidee, i gigli, le campanule, l'elicriso...

fioriscono a primavera, nel bosco crescono querce, carpini, noccioli, roverella.

La roccia è l'elemento di fascino della Pietra, le pareti verticali sono "palestre" di alpinismo.

In un anfratto si trova il Santuario con La Madonna di Bismantova, meta di pellegrinaggi. Un tempo era custodito dai Benedettini.

Popolazioni antiche, etrusche e liguri hanno abitato la Pietra, ripido rifugio per le popolazioni montane. Su un terrazzo piano ai piedi della rupe, in località Campo Pianelli, è stata rinvenuta una necropoli, dove sono stati riportati alla luce decine di vasi di terracotta di tombe a incinerazione, del periodo detto protovillanoviano.

Sul pianoro sono venuti alla luce i resti di una fortificazione militare, distrutta da una spettacolare frana di roccia: La Sassaia". La lunga striscia di sassi si allunga fino al Casale... La popolazione dice che racchiuda sotto il crollo segreti di castelli e tesori.

Dalla parte che guarda Castelnovo, si erge nel bosco Sassolungo, un grosso e isolato masso di frana, che ha preso nome dalla sua forma alta e appuntita. E' la prima palestra di alpinismo per i giovani scalatori.

BORGO ANTICO: CENNI STORICI

I Canossa eressero il Castello Nuovo su Monte Castello da cui successivamente prese il nome il paese attorno all'anno mille e fu successivamente donato all'Abate dei BENEDETTINI del Monastero di S. Apollonio di Canossa (1111). Nel 2011 furono compiute ricerche archeologiche su Monte Castello e gli scavi effettuati dimostrarono che non esisteva solo una torre di avvistamento ma una struttura piu' articolata con il ritrovamento di molti reperti risalenti al periodo estense e rinascimentale. Nei documenti piu' antichi di Castelnovo "podius" è sinonimo di "piazza" di "foro" e del ben piu' diffuso "mercato" con cui si indica *il borgo antico comprendente le attuali VIA AL CASTELLO, VIA VITTORIO VENETO (antica Via della Lunigiana) PIAZZA DEL MERCATO DELLA LUNA E PIAZZA MAGGIORE* (Piazza Peretti): in particolare in Piazza del Mercato della Luna si trovava il cuore della vita e della storia di Castelnovo, luogo di commerci e

stazione delle merci provenienti dal golfo di Lerici e dagli altri luoghi della Lunigiana.

L'Abbazia di Canossa, fino alla sua soppressione, si riteneva proprietaria della Piazza della Luna ma il governo estense vi esercitava "diritto di osteria" cioè di albergo, che appaltava al miglior offerente. Al centro della piazza era collocata una colonna che ricordava gli atti di giustizia compiuti nella piazza e che rimase sicuramente fino alla Rivoluzione Francese (questa colonna era anche utilizzata per appendervi "le satire" o "pasquinate": cioè chi voleva dileggiare qualcuno la sera quando in giro non c'era anima viva attaccava la sua satira che veniva letta e ritirata la mattina seguente, il giorno dopo si trovava poi la risposta del malcapitato). Oltre Piazza Maggiore (Peretti) scendendo sotto il Voltone si trova PIAZZA DELLE ARMI con adiacente il CAMPO DI MARTE (un grande prato che serviva per l'addestramento dei militari) da cui partiva la STRADA MAESTRA COMUNALE ALLA BORGATA o Via Degli Orti (ora Via I Maggio) e poco distante PORTA MARTANA luogo di accesso al borgo ma anche di difesa e di controllo probabilmente chiudibile con un portone così come ne era dotato il Voltone. Il borgo era chiuso ad Ovest dalla casa della famiglia Rubini, a Nord da Porta Martana (da cui partiva la strada per Canossa e Parma) e dal

Voltone, verso Est dal restringimento della strada dove era stato costruito il PALAZZO DEL BARGELLO (sotto il quale si trovano i lavatoi) anticamente utilizzato come Podesteria e divenuto nel 1831 sede della Caserma dei Reali Dragoni e delle Prigioni; a Sud infine le stradine Via del

Castello e Via Veneto (detta Via della Scimmia perché era sede di diverse osterie dove la gente beveva, si ubriacava e si imbruttiva regredendo nella scala dell'evoluzione della specie fino a sembrare di nuovo scimmie) erano così strette da essere facilmente controllabili.

Nel 1831 la sede municipale con la residenza e gli uffici del Podestà erano situati nel palazzo a ridosso del Voltone dove si trova il Caffè Italia ma allora l'ingresso era affacciato sulla Via Ducale di fronte a Piazza D'Armi: in base a quanto sopra si può dedurre che le costruzioni esistenti ai piedi del castello avessero una funzione prettamente difensiva sia nei confronti del castello che delle vie di comunicazione da e per il Reggiano, da e per la Lunigiana.

LUOGHI E PERSONAGGI

AL VATICAN" IL VATICANO. Tale denominazione non aveva significato religioso ma poiché il Vaticano possiede moltissime stanze, venivano indicate con soprannominato "mignin scuresa" si questo appellativo le case più imponenti può facilmente immaginare il perché!!!

in cui abitavano molte persone: AL VATICAN ED LA BERNARDA, AL VATICAN ED MASEROLI, AL VATICAN ED PRALUNG.

In Via Della Scimmia come già detto c'erano diverse osterie: OSTERIA DELLA VEDOVA, OSTERIA DEL FALCO, OSTERIA DEL SOLE, OSTERIA DEL FIGADIN (Osteria del fegatino che è una parte del fegato di maiale cotta e servita con polenta)

PERSONAGGI CARATTERISTICI DEL PASSATO

"SBRUGNETT" soprannome derivato dal fatto di essere sempre ubriaco sposato con Caterina santa donna che faceva la lavandaia per mantenere la famiglia.

"VOLA COLOMBA" si chiamava Domenico ed era così soprannominato per evidenziare al contrario il suo procedere lento quando in motorino consegnava la posta per l'ufficio postale (in motorino procedeva solo utilizzando la prima e la seconda marcia e qualche burlone gli propose di vendere la terza per fare un po' di soldi)

"LA DIRCE ED LURENS" fornaia provetta che preparava torte squisite. DARIO faceva il calzolaio in Via al Castello la sua bottega era ritrovo per tante persone.

FRANSCHIN AL BARBER era

soprannominato "mignin scuresa" si può facilmente immaginare il perché!!!

AMBROGIO PINNA era un sardo arrivato a Castelnuovo e faceva il calzolaio, era un attaccabrighe preso di mira dai monelli.

LA PIEVE DI CASTELNOVO NE' MONTI (PIEVE DI CAMPILIOLA)

Posta sulla sommità di un'altura che domina la Strada Statale 63 all'ingresso del paese dalla parte est, questo importante edificio religioso può essere meta di una visita, racchiudendo in sé secoli di storia e di arte.

L'attuale edificio è sostanzialmente il risultato di rifacimenti in epoche diverse.

Alcuni reperti romanici sono stati infatti ritrovati in occasione dei restauri, ad attestare l'importanza di questa chiesa che, a cominciare dalla prima metà del 1.100, cominciava già a formare un cospicuo patrimonio tra donazioni e concessioni. Nel tempo, comunque, il prestigio e l'importanza della Pieve non tanto si riferirono ai beni materiali da essa posseduti, quanto all'autorità che esercitava sulle sempre più numerose chiese dipendenti.

Nel secolo XVII la chiesa subì un radicale rifacimento, che comportò la modifica delle originarie strutture romaniche. Negli anni successivi furono approntati altri cambiamenti, fino a definire globalmente uno stile settecentesco, mentre la facciata è stata restaurata nella seconda metà del XIX

secolo. Al suo interno la chiesa custodisce interessanti opere d'arte tra cui evidenziamo il dipinto raffigurante San Pancrazio, opera di Orazio Perucci (1549 ca-1624), inserito in un'artistica ancona in legno intagliata eseguita dalla bottega dei Ceretti di Càsola di Montefiorino, e il quadro raffigurante la Madonna col Bambino, San Rocco, Santa Maria Maddalena e San Giovannino, opera del pittore bolognese Alessandro Tiarini (1577-1668), che aveva lavorato anche per la Basilica della Ghiara di Reggio Emilia.

ORATORIO DI SANTA MARIA MADDALENA

L'edificio, che denota una tipologia settecentesca, si inserisce nell'antico nucleo di "Castelnuovo vecchio" ed è attualmente chiuso perché necessita di restauri. La pala d'altare, deteriorata dall'umidità, si trova provvisoriamente presso la canonica della Pieve, in attesa di essere recuperata: raffigura una donna riccamente vestita che si toglie i diademi che le ornano il viso e i capelli, mostrando così di rinunciare alle ricchezze terrene per rivolgersi a quelle spirituali. L'opera è stata eseguita probabilmente nel XVIII secolo.

MONTE CASTELLO



LA STORIA

Si tratta di una delle 3 pinete che circondano il centro storico di Castelnovo ne' Monti.

La pineta prende il nome dall'antico castello edificato pare durante il periodo matildico .

Lo stesso nome di Castelnovo ne' Monti deriva da "castrum novum " , il castello nuovo in contrapposizione al "castrum vetus" che era situato sulla Pietra di Bismantova.

Dell' intero complesso rimane in piedi oggi solo lo scheletro della Torre nord . Oggi la torre è protetta da un reticolato di impalcature per salvaguardarla da eventuali crolli e da un tetto in lamiera che la difende dagli eventi atmosferici.

Dal 2008 il comune di Castelnovo ne' Monti, proprietario del sito archeologico, ha avviato un progetto per il recupero della struttura.

La torre e il pianoro sono stati ripuliti dalla vegetazione eccessiva ed in seguito è partita un'attività di scavi archeologici e studio portati avanti da

Archeomontagna e da Club Unesco di Reggio Emilia sempre in collaborazione con il Comune.

STATO DI FATTO

Per raggiungere Monte Castello sono disponibili al momento attuale quattro sentieri:

Partenza dalla fine di Via S. Allende e si può raggiungere la vetta con facilità trattandosi di una strada carrabile ben sistemata con una bassa pendenza.

Partenza da metà circa di Via Franceschini e seguendo le indicazioni, ben segnalate, si raggiunge agevolmente la vetta.

Si parte da Via G. Pastore con un sentiero piuttosto ripido che permette di raggiungere in poco tempo la vetta.

Questo sentiero necessita ,soprattutto al suo inizio, di una buona manutenzione per liberarlo da rifiuti pericolosi (per esempio filo spinato) e da tronchi d'albero che ne impediscono il passaggio.

Si parte da Via al Castello e Vicolo Costole con un sentiero ben tenuto e scalini ben sistemati e in poco tempo si arriva in cima alla vetta.

Sulla sommità si possono ammirare alcune zone del paese di Castelnovo: il direzionale, parte di Via Roma, il grattacielo.

Gli alti pini impediscono in parte la visione del resto del paese.

La spianata vicino alla Torre Nord è

stata completamente ripulita da alberi e dalla vegetazione infestante rendendo agevole la passeggiata sulla spianata.

Accanto alla Torre si vedono gli scavi che hanno portato alla luce la vecchia cisterna.

Lungo il sentiero sono disposti tronchi d'albero come panchine e punti di sosta.

Purtroppo nel bosco intorno al sentiero principale, la vegetazione ha avuto una crescita incontrollata ed eccessiva e ciò da una percezione di disordine e abbandono.

MONTE FORCO

L'origine del nome di questo colle, di cui scarse sono le notizie, non è conosciuto.

Monte Forco, interamente di proprietà privata, non annovera edifici o monumenti.

Come anche per Monte Castello a partire dagli anni venti-trenta del secolo scorso il terreno è stato ricoperto di conifere, così da avere assunto, col passare del tempo, l'immagine di veri e propri boschi urbani.

Ciò contribuisce non poco alla suggestione del paesaggio, soprattutto osservando il paese dal pianoro di vetta e la Pietra di Bismantova.

STATO DI FATTO

Per raggiungere Monte Forco esiste in sostanza un solo sentiero che partendo dal Quartiere E. Mattei, la strada dietro

la chiesa della Resurrezione, raggiunge, bisogna dire piuttosto agevolmente, la vetta del monte.

Dall'ultima parte del sentiero si può godere di una splendida veduta verso il colle di Pietradura e il Salame di Felina, dacendo molta attenzione nell'ultimo tratto che si affaccia su un profondo strapiombo.

Vista la minore frequentazione il colle è, più che altrove, dimora di animali selvatici quali caprioli, tassi, istrici, volpi e scoiattoli.

MONTE BAGNOLO

Su un ancor spoglio monte Bagnolo, il colle più centrale, più basso, più accessibile, fu inaugurato alla presenza del principe ereditario Umberto di Savoia domenica 2 ottobre 1927, il monumento ai caduti della prima guerra mondiale.

L'idea nasceva dalla volontà di ricordare e commemorare i soldati morti in battaglia.

L'allestimento era molto scenografico, come richiedeva allora la propaganda fascista.

Tale luogo della "Rimembranza" era il nome, oggi non più usato, dato al doppio viale che permetteva l'accesso al monumento salendo da opposte direzioni e al breve anello che lo circonda da basso.

In seguito il monumento fu modificato e furono aggiunti i nomi dei caduti durante la seconda guerra mondiale,

senza dimenticare i dispersi, i periti per rappresaglia e sotto i bombardamenti

STATO DI FATTO

Negli ultimi anni si è proceduto ad una riqualificazione dell'area. L'anello che si trova ai piedi del colle è oggi un percorso salute con panchine, aree giochi per bambini e un campo da bocce. Utilizzato da tutti i cittadini per camminare, correre e godere del fresco d'estate ha visto un intervento recente dove la scuola della Protezione Civile della Provincia di Reggio Emilia e le organizzazioni di volontariato della protezione civile reggiane hanno proceduto all'abbattimento degli alberi malati o ritenuti in numero eccessivo.

Spesso le scuole, soprattutto elementari, organizzano delle passeggiate sul colle.

Negli ultimi anni alcune classi hanno "adottato" la pineta con i loro disegni accompagnati da piccoli pensieroini.



PALAZZO DUCALE

Il 15 luglio 1814, dopo l'intermezzo napoleonico, Francesco IV d'Asburgo-Este, Duca di Modena, Reggio, Massa e Carrara era rientrato negli antichi domini estensi di cui faceva parte anche Castelnovo. Anche per evitare che l'economia dei paesi della montagna reggiana pendesse verso il granducato di Parma, Francesco IV dimostrò da subito interesse per l'area e in particolare per Castelnovo. Snodo importante della via commerciale fra la pianura e il golfo, il paese rappresentava infatti il capoluogo della montagna, al pari del gemello Castelnovo di Garfagnana e Paullo nel Frignano. Qui peraltro il Duca aveva costruito un suo palazzo per la villeggiatura estiva ed i castelnovesi, già amareggiati perché Francesco IV aveva preferito Marola alla loro Pieve per fondarvi un seminario vescovile con tutte le scuole per la formazione del clero montano, chiesero che egli costruisse anche a Castelnovo un palazzo per la sua residenza estiva.

Il Duca volle accontentarli e nel 1827, su progetto dell'architetto reggiano Confetti, diede inizio ai lavori di costruzione di un grande edificio, con ampie scuderie, ubicato nella Piana di Bagnolo.

Nel suo "Viaggio fatto nel 1828 al Lago del Monte Ventasso, a San Pellegrino delle Alpi e in altre località dell'Appennino Reggiano", Prospero Fantuzzi, un cronista dell'epoca, così lo descrive: "A nord il palazzo è terminato di tre tassellati e di nove finestre per ciascheduno in facciata. A pian terreno è un porticato a giorno di sette volte in prospetto. Li due lati laterali formano due sodi con entro le scale e li bassi ufficj... Pare che un appartamento servir debba per alloggio del Sovrano e sua Corte, gli altri per la servitù e per granaj da biade: In un angolo nello spazio di ampia stanza sono li farinotti ad uso di Germania, che consistono di quattro vuoti che principiano al pian terreno e salgono fino al terzo piano, che s'empiono di farina di gran turco e frumento, la quale ben calcata si mantiene a provvedimento degli anni penuriosi. Sono capaci di contenere due mila e più sacca".

Francesco IV aveva però un progetto ambizioso: avviare nell'ampia piana di Bagnolo lo sviluppo di un nuovo centro commerciale e amministrativo.

"Altri bei fabbricati – prosegue infatti

Fantuzzi – si stanno ergendo uno per parte al palazzo descritto, i quali avanzandosi formano due ali. Uno servirà per la Ducale Finanza, l'altro per la Giurisdizione ed uffici. S'innalza pur anche, ma a spese della comunità locale, un quarto decorso fabbricato al mezzo di dirimpetto al fabbricato Ducale (che, con l'intervento del Duca, diventerà nel 1833 la nuova sede comunale)...

Un'ampia piazza viene così a rimanere nel mezzo di queste fabbriche intersecata dalla strada di Castelnovo detta della Lunigiana e nel centro deve scavarsi una vasca che s'empirà per condotti sotterranei colle sorgenti ivi poco distanti entro cui una agullia (guglia) verterà da diversi punti zampilli di acque". Il cronista infine conclude: "Pensa, si dice, il Sovrano di circondare tutto ciò con largo giro di muraglie, concedendo posto a chi dentro questi limiti, sopra un dato disegno, piaccia ivi erger case ed abitarvi. Così col tempo il recinto può diventare una borgata, cui a quest'ora il nostro Duca ha voluto dare il nome di Castelnovissimo".

Il 29 aprile del 1830 il palazzo era comunque ultimato e Francesco IV salito a visitare Castelnovo, poté alloggiare nell'appartamento a lui destinato. L'ala sinistra del palazzo, la fontana a zampilli e il giro di mura non vennero invece mai realizzati.

Di nuovo si ha notizia che tra il maggio e giugno del 1835, il Duca e la sua famiglia, in viaggio per Massa Carrara

sulla nuova strada militare "calessabile" di Lunigiana, giunsero a Castelnovo in carrozza, con un seguito di carrozze, e tra grandi festeggiamenti pernottarono, sia all'andata che al ritorno, nel "Reale Palazzo di Bagnolo".

Poco dopo il 1845 la piazza dinnanzi al Palazzo Ducale divenne sede della seconda fiera di Castelnovo (inizialmente denominata "fiera del duca" e poi "fiera di bagnolo"). Nel 1843 i castelnovesi ottennero infatti dal Duca il trasferimento nel loro paese, della fiera di Collagna (all'epoca una frazione del comune di Castelnovo), che per discordie fra i possidenti del luogo era stata oggetto di rinuncia, con la prescrizione che detta fiera dovesse tenersi a Bagnolo. La fiera orientata alla compravendita del bue da lavoro, durò oltre un secolo trasferendosi alla fine in altra località, e andò in decadenza con la meccanizzazione dei lavori agricoli.

Il 13 aprile 1848 Castelnovo venne messo a rumore dall'arrivo di un battaglione di volontari toscani, formato da 389 studenti e professori universitari, che andava a combattere gli Austriaci in Lombardia nell'esercito sabauda di Carlo Alberto e che si coperse di gloria a Curtatone e Montanara. La formazione militare, che proveniva da Fivizzano, dopo un duro cammino ostacolato dalla bufera e dalla neve che ricopriva l'Alpe, trovò confortevole alloggio nel palazzo ducale.

Nel suo "Viaggio fatto nel 1858 a

Carpineti e nella zona circostante di Castelnovo” ancora il cronista Prospero Fantuzzi fornisce un resoconto sullo stato di Bagnolo e del palazzo ducale a 30 anni dalla sua costruzione. “Al nord vedesi il palazzo coll’ampio porticato di sotto ad uso dei mercanti e con sopra li uffizi pubblici e la caserma per le poche truppe stabili (i Reali Dragoni estensi) o per altre di passaggio. Davanti è una larga piazza contornata dalle nuove fabbriche moderne con locande, stallatici e case di possidenti e negozianti. Qui pure sono i nuovi fabbricati li uffizi di Finanza, la giurisdizione ed i locali per le fariniere Ducali. In fabbrica comunitativa avvi la posta cavalli e le rimesse. Ora pure si adatta fabbricato a mattina, che si amplia a ricevere le suore di carità per disposizione Sovrana, alle quali sarà dato il carico della educazione religiosa civile a giovinette delle molte famiglie benestanti del grosso borgo commerciale, principale delle nostre montagne”.

Nel giugno dell’anno dopo, 1859, Francesco V, figlio e successore di Francesco IV, abbandonò definitivamente il Ducato Estense e Reggio, con la sua provincia, il 10 marzo 1860, con voto plebiscitario, entrò a far parte del nuovo Regno d’Italia. L’incarico di garantire l’ordine pubblico ed i servizi di polizia nel territorio castelnovese passò quindi dai Dragoni estensi ai Carabinieri che

mantennero la caserma nel palazzo ducale. Un sanguinoso episodio che coinvolse il palazzo e li vide fra i protagonisti avvenne nel maggio del 1870. Angelo Manini, una influente personalità del movimento mazziniano della provincia, organizzò un manipolo di repubblicani, che al comando di un certo Pomelli, garibaldino, dovevano dare l’assalto alla “rocca” di Bagnolo (il palazzo ducale), guardata da poche guardie, impossessarsi della zona e proclamarvi la Repubblica. La sera del 15 una schiera di circa 40 affiliati si raccolse a Reggio e, passando per Marola, si diresse verso Castelnovo, dove giunse la notte del 17. La notizia si era però sparsa e a difesa del palazzo si erano radunati oltre 25 militari, fra carabinieri, guardie di finanza e guardie nazionali. Fiduciosi del successo i repubblicani attaccarono comunque l’edificio, ma l’assalto non riuscì e all’alba, dopo ore di contrapposta fucileria, la banda abbandonò l’impresa e fuggì, lasciando sul campo tre prigionieri e un caduto ventenne di Montecchio.

I carabinieri continuarono a risiedere nell’ala est del palazzo ducale, diventato nel frattempo di proprietà della provincia di Reggio, sino al 1979, quando si trasferirono in una sede di nuova costruzione. L’ala ovest del palazzo, progressivamente ristrutturato, fu invece occupata da scuole di diverso grado: Inizialmente, a partire dal

dopoguerra sino al 1960 dalle scuole medie, poi da istituti superiori (ginnasio, magistrali e istituto tecnico e infine liceo scientifico). Oggi, il palazzo ducale, ceduto dalla Provincia di Reggio al Comune di Castelnovo né Monti è sede della Polizia Municipale, di altri uffici comunali, sale mostre e locali in uso alla Croce Verde.

LUOGHI DI RELAZIONE

Definire e individuare luoghi di relazione è difficile quanto utile e interessante per chi vuole interpretare, leggere meglio e aprirsi a nuovi mondi. Per questo motivo è forse utile soffermarsi sui luoghi di socializzazione più informali come biblioteca e giardini pubblici. Molti giovani oggi utilizzano la biblioteca per studiare in attesa della corriera o anche per fermarsi davanti alle macchinette del caffè facendo due chiacchiere. E' interessante come via spesso presenza di universitari, di adulti e di giovani in uno stesso luogo, occorrerebbe forse capire come fare tesoro di questo per valorizzare e stimolare quello che può essere davvero un luogo di educazione alla cittadinanza evitando un altro luogo della fretta e della diffidenza. I giardini sembrano essere un luogo di relazione informale per le famiglie: si notano spesso donne velate, donne provenienti dall'est Europa e donne

originarie di Castelnovo né Monti che svolgono la stessa "professione" di cura e nello stesso luogo. Occorre forse capire se questo è spazio multiculturale o interculturale, se vi è un contatto o se vi è diffidenza e se è possibile creare incontro.

Come è facile da comprendere questi luoghi non sono utilizzate da due categorie anzi da una pluralità di soggetti ma si pensa che siano luoghi maggiormente rivolti a loro.

Ho notato che anche chi è ai margini, dall'utente del SIMAP, al giovane in dispersione utilizza questi luoghi: dalla vicinanza con la corriera alla presenza delle macchinette, ma forse anche perchè sono luoghi maggiormente "possibili" per loro, maggiormente inclusivi.

Un altro luogo è forse l'ospedale, al mattino è luogo dal forte contenuto di relazione, Un politico esperto mi disse "il volantaggio" si fa alle 7 al CUP, li parli con la gente dell'Appennino e la

ascolti”. Ecco l'ospedale ha la caratteristica di essere un luogo di relazione d'Appennino.

Questi non sono sicuramente gli unici luoghi della relazione a Castelnovo ne' Monti, ci sono luoghi come Centro Giovani, Centro Sociale Insieme ecc ecc che si vuole trascurare. Quelli qui citati si riferiscono alla relazione più spontanea

I SERVIZI

SCUOLE

A Castelnovo ne' Monti vi sono servizi 0-6 e scuole secondarie di primo e secondo grado e un istituto di Formazione di Professionale. Il nido d'Infanzia è “l'Arcobaleno”, mentre le scuole per l'infanzia sono due: Peep e Mater Dei.

L'istituto Comprensivo di Castelnovo ne' Monti comprende la scuola dell'Infanzia Peep, la scuole scuole Primarie La Pieve e Giovanni XXIII e la Scuola Secondaria di Primo Grado.

Le scuole secondarie di secondo grado appartengono a due Istituti Superiori, “Cattaneo dall'Aglio” e “IIS Mandela” che con i loro indirizzi coprono i campi della formazione umanistica, scientifica, tecnica e professionale.

Listituto di Formazione ENAIP offre alcuni corsi di formazione professionale specifica

SPORT

Castelnovo ne' Monti a gestione pubblica o semi pubblica è dotato di due campi da calcio, uno dei quali è in sintetico, tre palestre, una piscina all'interno di un centro polifunzionale, un centro CONI che comprende uno dei campi da calcio e un centro tennis. Vi sono numerose società sportive dal calcio al podismo. Strutture “sportive” in un certo senso sono la Pietra di Bismantova. vera e propria palestra a cielo aperto, una buona sentieristica nei dintorni della Pietra e delle zone di “valle” e le pinete, in particolare la Pineta di Monte Bagnolo è un anello utilizzato da podisti o camminatori in tutte le stagioni

GIARDINI

I giardini di Via Bagnolo sono un punto di riferimento di Castelnovo ne' Monti. Si dividono in due ali divise dal vialetto di ingresso a Palazzo Ducale, quella alla destra del portone di ingresso è costituita da giochi per bambini e ha come sfondo il monumento alle Donne Partigiane di Giorgio Benevelli, mentre l'altra è caratterizzata dalla presenza di panchine, tavolini e del pozzo del Palazzo Ducale. Questa ala è un piccolo campo da calcio naturale usato da molti bambini e ragazzi

I “giardini” sono molto utilizzati dalle famiglie per il parco giochi e dagli studenti per la loro vicinanza con scuole e centro culturale Polivalente, tanto d

essere uno dei luoghi di socializzazioni più storici e importante di Castelnovo ne Monti.

L'OSPEDALE

Già nel 1860 Castelnovo ne' Monti era considerata la capitale della Montagna Reggiana, pur essendo un piccolo borgo di non più di 700 anime. Fu grazie alla signora Agata Monzani, morta nel 1867, che si ebbe il primo fabbricato ad uso Ospedale. A tale scopo usò il denaro lasciatole in eredità dal fratello Quirino. Finito questo denaro i lavori proseguirono grazie ad un sussidio governativo di L. 2.000. Sia l'Arciprete del periodo Francesco Riccò che il sindaco Lorenzo Fiori presero parte attiva ai lavori e nel 1875 l'ospedale iniziò ad ospitare i primi "degenti". L'Ospedale, però, ad un certo punto diventò una scuola gestita dalle suore. Siamo verso la fine della I guerra Mondiale e tramite l'interessamento della Congregazione di Carità Comunale furono portati nella struttura gli arredi ed i macchinari della Croce Rossa americana e dell'ospedale militare di Reggio Emilia riaccendendo così le speranze di poter avere un ospedale in montagna. Questa necessità è sempre stata viva nella popolazione dell'appennino e negli anni del dopo terremoto del 1920 si concretizzò nella realizzazione, con l'interessamento della Regina Margherita e del sindaco di

Ligonchio, di un nuovo padiglione adibito a pronto soccorso.

Nel decennio successivo entra in scena il dott. Pasquale Marconi, considerato il fondatore storico, a cui fu dato in affitto il complesso, era il 17/05/1931 e venne inaugurata la casa di cura Principe Umberto. Successivamente riuscì a riscattarlo dall'E.C.A. aiutato da Giovanni Grasselli e dal dott. Igino Favali. La nuova istituzione partì favorevolmente, il primo paziente, Carlo Sironi, fu infatti operato con successo di appendicite. Seguirono ampliamenti, primo fra tutti il Sanatorio, importante viste anche le caratteristiche geografiche dell'appennino, sanatorio che però fu poi spostato in una casa separata dagli altri reparti perché la popolazione iniziò a lamentare paure di contagio. Sorsero anche il piccolo "Cottolengo" che ospitava i bambini portatori di gravi handicap fisici e mentali.

Tra molte difficoltà, pochi soldi e il fallimento dell'impresa costruttrice, si proseguì il progetto dell'ospedale fino alla fine della seconda guerra mondiale quando fu chiuso per i bombardamenti.

La nuova inaugurazione del S. Anna avvenne nel 1950. "Lavori di ampliamento e ristrutturazione furono eseguiti nel corso degli anni cinquanta e sessanta al fine di dotare la struttura ospedaliera di nuovi reparti e nuovi servizi sanitari.

Nel 1969 l'Amministrazione Comunale di Castelnovo ne' Monti e quella

Provinciale invitarono l'Ente Ospedaliero "Arcispedale S. Maria Nuova" a valutare l'esigenza di dare un aiuto concreto alla popolazione della montagna per la soluzione del problema dell'Ospedale di zona, con l'acquisizione della Casa di Cura S. Anna. Acquisto che venne perfezionato il 23 dicembre 1975. Oggi il S. Anna è un ospedale all'avanguardia, forse il presidio ospedaliero di montagna più moderno ed attrezzato in Italia.

Ora come allora, l'ospedale è, però, sempre protagonista di alti e bassi inerenti la sua funzionalità totale. Negli anni infatti è stata più volte paventata l'ipotesi di ridimensionamento o chiusura a cui i cittadini della montagna hanno sempre risposto con forza: NO

Proposte di intervento e cambiamento

Qui sono presentate le proposte per modificare i luoghi identitari

LA PIETRA DI BISMANTOVA

Pensare al modo di sfruttare l'opportunità offerta dal grande afflusso di visitatori, rocciatori e turisti alla Pietra di Bismantova nelle giornate festive e non solo, a favore del centro di Castelnovo che attualmente ne trae un beneficio minimo o nullo.

Favorire interventi di tipo turistico ricettivo nell'area della Bismantova (es. B&B) anche attraverso progetti di

promozione dell'imprenditorialità privata

Migliorare la cura del territorio e attuare un programma di disboscamento che dia maggiore visibilità alla rupe

Realizzare una pista ciclabile e pedonale, a distanza di sicurezza dal transito automobilistico, lungo il circuito stradale Castelnovo-Carnola-Ginepreto-Vologno-Marò-Casale-Campolungo-Castelnovo.

Migliorare in alcuni tratti la percorribilità dell'anello sentieristico Piazzale Dante – Sassaia -Campo Pianelli - "Cà dal Luvastrell"- Sassolungo - Piazzale Dante già oggi ampiamente frequentato.

Favorire la fruizione di percorsi sentieristici meno noti o nuovi (es. Casale-Pietra, Ginepreto-Pietra).

Riconsiderare la viabilità da e per la Pietra in termini di disponibilità e localizzazione di parcheggi e impiego di eventuali mezzi pubblici (es. navette).

Rendere attrattiva la necropoli di Campo Pianelli (con bella vista sulla Sassaia) nota per le importanti sepolture

protovillanoviane, attraverso l'installazione di pannelli informativi che ne documentino la storia, gli scavi ed i ritrovamenti più significativi.

Valorizzare aspetti naturalistici e culturali attraverso la riproposizione in loco delle installazioni e delle performance degli artisti di Arteumanze (Arte in cammino).

Sviluppare ed attuare nuove idee e iniziative (es. realizzazione del "volo

dell'angelo", produzione di un film di qualità sulla rupe dantesca, "presenza" di Benigni in un luogo dantesco)

IL CIBO E I SERVIZI

Promuovere un percorso del buon cibo e del benessere con la ricerca di una ristorazione di qualità, anche in un inedito rapporto con l'Istituto alberghiero Motti, che veda la proposta di menù basati sulla stagionalità dei prodotti, sulla riscoperta di piatti antichi come la "Busecca" (trippa) o l'offerta di nuove specialità o anche attraverso iniziative sporadiche tipo street food o piazza del cioccolato (durante la fiera di S. Michele).

Attivare un maggior coordinamento della rete commerciale non solo riguardo ad attività pubblicitarie all'esterno del territorio, ma anche come partecipazione alla realizzazione di un arredo urbano che come un filo conduttore accompagni il visitatore da una zona all'altra del paese, con panchine, pensiline e aree relax all'aperto.

Curare l'importante aspetto dell'ospitalità non solo all'interno dei punti vendita, ma anche e forse soprattutto tra le vie e le piazze del paese.

Rivalutare la viabilità interna al centro abitato in termini di riduzione dell'uso delle auto, revisione delle aree sosta e parcheggio, possibile attivazione di servizi di trasporto pubblici, anche

stagionali.

Valorizzare al meglio l'impiantistica sportiva di ottimo livello di cui già gode il paese promuovendo ulteriormente il turismo legato a questo settore.

PINETE E PARCHI

Rendere fruibili e attrattive le due pinete di Monte Forco e Castello attraverso lavori di pulizia, sistemazione e manutenzione della parte boschiva e dei sentieri considerando anche la possibilità di realizzare impianti di illuminazione.

Valorizzare i resti del castello attraverso l'installazione di pannelli informativi che ne documentino la storia e la struttura.

Progettare la creazione di un nuovo parco nell'area delle scuole superiori con alberi autoctoni, anche da frutto, messi a dimora per festeggiare la nascita di bambini.

Rivedere l'attuale sistemazione del giardino sovrastante la "COOP" prevedendo anche la realizzazione di una pista di pattinaggio che fornirebbe ai ragazzi una ulteriore occasione per considerare Castelnovo un buon posto da "vivere".

CENTRO STORICO (VIA VITTORIO VENETO, VIA FRANCESCHINI, PIAZZA DELLE ARMI)

Promuovere la rinascita del borgo antico favorendo la riapertura di negozi

e laboratori (ipotesi: locazione a prezzi “politici”) con attività artigianali, di ristorazione, di vendita di prodotti tipici, enogastronomici, ecc., anche in abbinamento con iniziative saltuarie tipo percorso vecchi mestieri con eventi a tema o rievocazioni storiche in costumi d'epoca.

Recuperare i lavatoi comunitari, come laboratorio e sede di promozione di Attività Arti Figurative.

Recuperare l'oratorio seicentesco dedicato a S. Maria Maddalena per dedicarlo nuovamente al culto o, una volta sconsecrato, riutilizzarlo nella stessa direzione dei lavatoi.

Curare la posa in Piazza Peretti, già “delle Corriere”, di una installazione con valigie che ricordino la storia di partenze ed emigrazione degli abitanti di Castelnovo e della montagna.

Recupero della memoria storica degli eventi legati ai pittori e ai Concorsi di Pittura realizzati nel passato.

Realizzazione sito Internet.

PALAZZO DUCALE E GIARDINI DI BAGNOLO

Restaurare il palazzo riportandolo alla struttura originale con le volte a pianterreno aperte e destinandolo, come già in previsione, a sede del Comune.

Utilizzare parte dei locali per mostre di artisti locali e non e promozione di eventi culturali

Riempire le pareti delle volte di opere pittoriche, scultoree, ceramiche, protette

da vetri, come un Museo all'aperto.

Risistemare i giardini con la posa di nuove piante per ombreggiare le panchine valutando anche un riposizionamento del Monumento alla Partigiana o negli stessi giardini o in altra sede.

Prevedere l'acquisizione dei fabbricati che collegano il palazzo con il centro culturale consentendo un collegamento fra le due strutture e l'ampliamento del servizio di biblioteca.

PIEVE

Promuovere, in accordo con le autorità ecclesiastiche, l'antico edificio di culto, la corte e il complesso dei fabbricati dell'epoca anche come luogo di visita turistica prevedendo la possibilità di una apertura di lunga durata della chiesa.

FABBRICA CAMPANE DI CAPANNI

Rendere possibile le visite dell'antica fabbrica che ha poche strutture analoghe in Italia.



Cosa manca

Qui sono presentate delle ipotesi per aggiungere cose e idee

CAMPEGGIO

Se fatto e gestito in un certo modo può portare beneficio al paese. Occorre individuare l'area in un punto strategico senza forte impatto sul paesaggio, quindi bungalow in legno, in mezzo al verde, e nello stesso tempo vicino al paese per potere usufruire dei nostri servizi.

LA DISCOTECA EDEL

era un punto di incontro, aggregazione, divertimento e di riferimento. Ma come è ora al centro del paese e sull'anello che circonda Castelnuovo Monti, non si presta ad una riqualificazione dell'immobile. Individuare un'altra collocazione. Sentire soprattutto i giovani (e il Centro Giovani Il Formicaio)

AZIONI DI TRASFORMAZIONI IDEALI E STRUTTURALI

Ridenominazione del paese o del Comune: Castelnuovo Bismantova o

Castelnuovo ne' Monti nel Comune di Bismantova.

Insegne con Disegno della Pietra.

Viabilità centrale: rivedere Senso Unico; rivedere Rotonda dell'Ospedale, vero ingresso al paese e snodo per la Pietra di Bismantova. Segnalazioni con Totem illuminati.

Colorare la disabilità. Progetto dedicato a Valeria per il superamento delle barriere architettoniche.

FARE UNA BUONA MANUTENZIONE DI QUELLO CHE GIA' ABBIAMO

Pur non avendo particolari "eccellenze", Castelnuovo potrebbe essere un paese gradevole e vivibile anche per chi fa un po' di turismo che oggi è legato anche alla buona tavola e al "vivere slow" possibile utilizzo degli spazi vuoti del centro storico come outlet e/o come albergo diffuso (vedi esperienza di S. Stefano di Sessanio e Matera); fontana di Luciano Giansoldati che era davanti al municipio percorsi di riabilitazione cardiologica nelle pinete collegati al reparto cardiologico e a giusta altitudine museo dei reperti archeologici della Pietra di Bismantova museo all'aria aperta una casa delle associazioni, dopo la fine dell'esperienza in centro storico (vedi il volumetto *Terra di solidarietà*) una Pro Loco unica per tutto il territorio comunale;

viabilità esterna: completamento variante Ponte Rosso e SS63 (Bocco) per una più facile raggiungibilità dall'esterno
una forestazione di alto fusto per un serio camouflage del polo scolastico superiore e del quartiere Peep sotto la Pieve
visibilità ufficio IAT e centro visita del parco;
la rotonda di ingresso al paese direttrice di sviluppo artigianale solo nel tratto tra Croce e Boaro
Consorzio agrario da conservare, non da abbattere, lanciando un concorso di idee, così come si potrebbe tentare un progetto di crowdfunding, anche popolare

CONTINUAZIONE DEL PERCORSO INIZIATO CON QUESTA MAPPA DI COMUNITÀ

Ampliamento della consultazione ad altre categorie di cittadini, singoli e associati; integrazione coinvolgendo altre categorie (giovani, migranti ...) dei punti per loro rilevanti del paese (ad es i Luoghi di relazione(vedi scheda) in modo tale da avere uno sguardo che rispecchi gli attuali e vari abitanti inizio di un percorso di affezione degli abitanti, o di molti di essi, con queste strade, con queste piazze, con questi luoghi

